https://blog.oggi.it/lavinia-capritti/2024/05/20/piano-city-levento-di-milano-che-cambia-il-volto-della-citta-e-incanta/

OGGI
IL SITO DEGLI ITALIANI

«Piano City», l'evento di Milano che cambia il volto della città (e incanta)



Piano lession, piano reading, piano garden, house concert: ***Piano City*** è l'evento che più di ogni altro cambia Milano, più del celebre *Salone del Mobile* e più della settimana della moda. Il motivo, anzi i motivi, sono due: passione e condivisione. Non si partecipa per vedere e farsi vedere, ma per sentire e condividere, seduti stretti tra gli altri, sdraiati su un prato, in un giardino, in piedi e non importa se alla fine sono doloranti. Dall'alba a mezzanotte e non è un modo di dire. Ecco qui sei concerti che provano a raccontare che cosa sia *Piano City* e perché bisogna parteciparvi almeno una volta nella vita. **Per informazione: *pianocitymilano.it*; Instagram: *pianocitymilano*.**

Alexis Ffrench, giovedì 16, Villa Necchi Campigli. Musicista classico e soul britannico, French ha dominato per tutta la serata di inaugurazione. «Quali sono le sue passioni? », ha chiesto a una ragazza a un certo punto. E alla risposta: «L'architettura», ha suonato conseguenza, coinvolgendo il pubblico. E così via nel corso della serata, da offerta da Apple Music Classical. Dietro il compositore, la cui musica ha venduto più di 500 milioni di stream, uno schermo gigante: alberi, neve, natura, alberi. Intorno il verde, con papaveri a circondare la piscina, di Villa Necchi Campigli, bene Fai. Un meraviglioso corto circuito.

Cecilia, sabato, sabato 18, ore 16, zona Porta Venezia, *house concert*. Casa d'epoca, arredo classico. La pianista indossa una gonna lunga azzurro lamé che dà carattere al concerto. È spiritosa e spiega che suonerà musica di compositrice donne, Fanny Mendelssohn, sorella di Felix, Clara Wieck Schumann, moglie di Robert, Mel Bonis, compositrice francese, Amy Beach, compositrice statunitense, Cécile Chaminade, francese. C'è da ringraziarla per un concerto di musica non spesso ascoltata; intanto lo sguardo vaga sulla sua gonna (lei è nascosta dall'imponente piano), sul pubblico che la ascolta felice, su due bambini veramente piccoli che rimangono silenziosi ben più di qualunque adulto. Alla fine si ferma distratto su un Orso dorato in mezzo a dei libri, forse pure dei vinili. Ha l'aspetto dell'Orso della Berlinale e, dopo una veloce ricerca Internet, si, è così, è proprio lui. E partono l'ipotesi: chi è l'artista di casa, chi abita qui e si è portato indietro un premio così importante? Ci si concentra in cerca di un indizio e ce ne è uno – di indizio – grande come la tour Eiffel: una foto appesa al muro (nonché il cognome stesso della musicista), eppure bisogna farselo spiegare lo stesso: si tratta del regista Marco Ferreri e Cecilia Ferreri è la figlia del fratello. Tocca a lei portare avanti il nome dello zio. È questo l'incanto, la follia, il senso degli *house concert* (i concerti sono in case private, e solo alla fine si sa quale sia l'indirizzo esatto). Per la cronaca, l'Orso d'oro è stato vinto per il film *La casa del sorriso*.

Büşra Kayıkçı, sabato 18, ore 18.30, Armani Silos. C'è poco da scrivere: il concerto è semplicemente stupendo. Kayıkçı viene da Instanbul, è architetta d'interni, compone. Così la descrive *Pianocity*, presentandola: «Tra i suoi progetti interdisciplinari più significativi c'è la collaborazione con il *New York Theatre Ballet* nel 2020, dove la coreografa Melissa Toogood ha creato un pezzo di danza contemporanea basato sulla musica di Kayıkçı». Pubblico estasiato.

Valerio Stroppa, domenica, ore 14.30, zona Quinto Romano, *house concert*. Fuori dal centro storico, più di un'ora con i mezzi se uno non avesse la macchina, intorno campi, cavalli che agitano pigramente la coda. È Milano, eppure Milano è lontana. In questa casa moderna, è il pianoforte a dominare l'ingresso, starà sempre lì? Il pianista che di professione fa l'avvocato, suona jazz. E che jazz: *Take five*, *Over the rainbow*, *Georgia on my mind*, quando suona *In the mood* tutti si galvanizzano. Lui spiega mille volte che è un pianista della domenica (e scherzano, gli altri, sul fatto che è sta suonando davvero di domenica), però è bravo e coinvolge tutti, in lista d'attesa c'erano 130 persone. Fuori, tutto sommato vicino, c'è Baggio vecchia, con una delle librerie più d'atmosfera di Milano, *Linea di Confine* e la pasticceria *Carta da Zucchero*.

Andrea Corridoni, domenica, ore 17, zona Affori, *house concert*. Un cortile interno con bandiera tricolore e una Madonnina per pregare, il profumo dei gelsomini e un cespuglio di rose con le foglie pigmentate, qui suona Andrea Corridoni. Esegue musica classica, con un piano che si trova tra soggiorno e cucina: Scarlatti. Mozart, Chopin e Brahms. Il suono si sente anche all'esterno e basta poco per lasciarsi andare, sopra il cielo è così luminoso. A fine concerto c'è un piccolo rinfresco, crodino e crostate. Il pianista è commosso ed è bello questo pomeriggio in cui estranei si sorridono bonariamente. A pochi metri c'è la chiesa di San Giustino, villa Litta e, imprevedibilmente, c'è pure un ragazzo che gira a torso nudo in mezzo alla strada, come in piena estate in villeggiatura. Aria di quartiere.

Pierre-Laurent Aimard, domenica, ore 19, Palazzo Cicogna, via Mozart. *Il catalogue d'oiseaux* è al centro della serata. Il pianoforte? Si trova letteralmente in mezzo agli alberi di questo giardino privato, di un palazzo privato. Gli ospiti occupano gran parte del prato. I più previdenti si son portati i teli, i meno previdenti si siedono sul giornale della mattina. Molti chiudono gli occhi, altri si tengono stretti da innamorati, qualche bambino fa la capriola e applaude fuori tempo. La luce è ancora tanta.

Pianocity è una bolla. Fuori e, molto molto lontano, c'è la città e la vita di tutti i giorni.

Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it